

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Costeasi 10

L'ERULL

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli contati ad avvisi in
torna pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continue prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Costeasi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

ORIZZONTE BUJO

Siamo alla pace? siamo alla guerra? Come si grida ovunque siamo alla guerra: ma che guerra? di tutte le nazioni. Si potrebbe proprio ripetere l'arma virumque cano. Tutti ermi è il mondo.

L'Inghilterra non ha ancora finito di aggiustarsi col Mahdi? è sta in attesa per mandare altre forze e già sta per bisticchiarsi colla Russia. Si aggiusteranno pacificamente, o verranno alle mani? E per l'Italia che cosa si pensa dell'Inghilterra? Probabilmente di abbandonarla a se stessa. E allora? allora il pasticcio Mahdi si dovrà digerire colla perdita di chi sa di quanti prodi soldati e di cui sa di quanti milioni. Avrà l'Italia un piede nell'Egitto? Adagio: bisogna che n'abbia il permesso delle altre potenze. Se non l'avrà? allora sarà un fiasco completo che incederà la politica del Depretis.

La Francia si dice in trattative di pace colla Cina: ma a buon conto fa di già un' spedizione in tutta fretta di dieci mila uomini e ne prepara delle altre per portare colla contingente di cinquantamila. Questa è la pace? Adunque anche la Francia è in guerra. Con Russia, Inghilterra, Francia, Italia collegiamo di già arma virumque cano. La Spagna non è in guerra: ma dorme sui carboni roventi. Ha il governo una grande paura, e teme da un giorno all'altro di essere avviluppato in una rivoluzione. L'Austria aguzza le armi, e pensa ad estendersi e la della politica aggressiva mentre si mette sulla difensiva per non essere presa all'improvviso da qualche inaspettato poco gustoso della Germania.

Se i governi non sono in guerra, sono poi in guerra veramente nello stretto senso della parola e diremo che i popoli sono tranquilli? addossati dalla pace che godono? Dio buono! esclamo come i frati. Sono addossati, ma ora hanno la dinamite per far saltare in aria i monumenti più colossali. Dinamite a Londra, dinamite a Pietroburgo. Vi sono gli internazionalisti, i socialisti, gli anarchici che rumorosamente ed ingrossando e sfuggono alle ricerche delle polizie ed incutono terrore persino nelle reggie. Ecco la pace. In Italia poi non si sta maluccio secondo certa gente che se la gode in pancia: ma ecco che vi sono gli scioperi dei contadini, dei risaioli, degli operai delle strade ferrate, l'agitazione degli affittavoli, la miseria che mette all'asta pubblica, a beneficio degli strozzini, le piccole proprietà. Se non fosse altro l'Italia messa a confronto con molte altre nazioni è la più fortunata di tutte perché alla

ginecizia giusta, e non giusta vi pensa Depretis, alle finanze vi si pensa colla testa di Depretis, lo inchieste Depretis che le combina, delle spedizioni coloniali è sempre Depretis che se ne incarica, ad assolvere certi arbitrii, a non darsi fastidio di certi arresti illegali se ne preoccupa Depretis. E sempre, quest'uomo che mette avanti il carro prima dei buoi quando dice: - Questo piace a me e basta. Quando tutto va così bene perché non si dirà - se piace a Depretis, piace anche a noi? Avanti adunque finché dura la cuccagna.

Gli italiani in Abissinia

Il dott. Traversi, partito per l'Africa nel novembre decorato, costretto a separarsi la Massaua dal suo compagno di viaggio caduto ammalato, ha continuato da solo il suo viaggio scientifico verso lo Scioa traversando l'Abissinia, poiché la via più breve per l'Aussa è diventata impraticabile dopo la strage di Bianchi.

Da una lettera indirizzata a un amico di questo ardito e simpatico viaggiatore in data 5 marzo da Margala, togliamo alcuni brani. Dopo aver detto che da Mon-kullo per Ajite e Addi-Talei arrivò felicemente ad Adua con 8 servi abissini e 15 muli per il bagaglio, scrive:

Adua vista in distanza ti fa l'effetto di una cittadina pulita, regolare con i tuguri delle case ben fatti, con qualche albergo qua e là e col suo torrente che le scorre ai piedi; dentro però è uno scarico d'immondizia, una maceria. Dal fango alla carogna si trova per le strade e per le case di tutto; e forse Zola soggiunse di Adua: il 20 lasciai la capitale del Tigre e feci alto a Dobbag, a 6 ore da Adua. Era di venerdì i miei servi chiesero in massa di essere licenziati e pagati, tanto per provarmi la verità del mio proverbio. Questo sciopero fu per me un fulmine e al cielo sereno in quel luogo deserto, senz'altro anima viva che loro, confesso che mi trovai impensierito. Non feci mostra però del mio sgomento e per mezzo dello Scocano che pare un voglia bene e che Belatagabù mi dette per guida, feci intendere che non avrei pagato veruno: se non a mezzo finito. E poiché essi insistevano rifiutai nuovamente aggiungendo che chi voleva i tallari andasse a prenderli, accennando alla mia valigia e al mio revolver. Questo bastò per calmarli e farli uscire dalla mia tenda; nel frattempo passa un soldato di Ros-Ainja e consegna una lettera del suo generale.

I servi allora compresero che non li temeva e ripresero il lavoro. Più tardi il capo degli scioperisti mi chiese di essere medicato. Venero io aveva servito a dovere ed io presi la mia rivoltella consumando sopra di lui un intero canello di pietra infernale. Il giorno appresso raggiunsi Ros-Ainja che secondo gli usi doveva vedere prima del Re. Gli presentai i miei regali (un fucile, una camicia di seta, una cassa di cognac, un crocifisso, una madonna, e una lama di sciabola) che mostrò di gradir molto e gli demandai notizie di Bianchi, del quale mi confermò la morte, e del conte Salimbeni, che mi disse di non conoscere. Dopo due lunghi giorni di marcia arrivai al campo del Re, presso il torrente di Abbi-Addi (Addi vuol dir villaggio) in provincia di Templen.

Alcune tende sopra una collina stavano ad avanguardia e dopo la collina si vedeva il campo; un vero spettacolo! La veduta era splendida e il paesaggio della solitudine della campagna arsa dal sole a quel luogo di vita, di chiasso, di movimento, con quella varietà di colori; le grida, i canti, le fuoriate, tutto confusamente ripetuto dall'eco, pareva un sogno. Per dir bene, ci vorrebbe un poeta, ed io invece mi sento piccolo piccolo.

Il 25 mi presentai al Re. S. M. mi riceve in tacuti accosto a una specie di cortile coperto di fronde, ove stavano i grandi personaggi, le loro mule e i cavalli del Re. S. M. era seduto all'orientale su di una specie di sofa (angareb) coperto di rosso e appena mi vide mi stese la mano, non si coprì il viso come è solito fare generalmente, mi fece portare una sedia di vimini, coperta di cuoio, e sedetti. Poco dopo venne a fare del suo paese. Risposi: sono un medico e vengo a studiare gli animali e le erbe del tuo paese. Molto bene, rispose, e mi congedò.

Ecco quante parole io ho fatto col Negus, io che speravo di saper tante cose da lui, specialmente sul povero Bianchi.

Il giorno dopo mi presentai a Degestemmi, fratello di Ras-Ainja e gli dissi che io avevo sentito dire come a Kaffa e allo Scioa vi erano alcune erbe che risanavano i fisici dei quali vi era gran numero in Italia e che io viaggiavo per far del bene. Allora mi fece vedere un suo cavallo ammalato e ophi che veramente ero un medico. Dopo quattro giorni di viaggio per monti sassosi e valli con boschi di olivi selvatici ho passato il Ghevi affluente del Zedde e sono arrivato sull'altipiano di Kenderi, bella pianura, fertile e popo-

lata, lì ci principali villaggi di Maccate, patria della madre del Re, e dove trovai un bravo Piemontese il cav. Giacinto Neretti che risiede qui da tre anni per costruire un palazzo al Negus. E ci vuole una grande costanza e un gran coraggio davvero a intraprendere un lavoro come questo in un paese ove manca tutto, operai, denari, salicina e voglia di lavorare il lavoro è bello, ha gusto artistico, e per l'Abissinia è senza dubbio un monumento; io sono ospite del signor Neretti che è gentilissimo e della sua signora che è figlia di un abissino, graziosa, piena d'ingegno e coltissima. Basta il dire che parla cinque lingue.

Ora dovrò trattenermi qui un dieci giorni, perché la mia guida ha disertato, ed io ne ho scritto al Re ed aspetto la sua risposta prima di rimettermi in cammino. In Abissinia non si viaggia senza un soldato che ad ogni paese dichiara che il bianco che viaggia è un amico del Re. In Abissinia non vi sono pericoli, ma ci vuole molta pazienza. Del conte Salimbeni che trovai al Gaggian ho ottime notizie. Il Negus lo ama e il suo posto sull'Abbi procede egregiamente.

DAL 1870 IN POI IN FRANCIA

Dal 1870 in poi la Francia ha avuto diciannove ministri. Giova il nominarli: Ministero Giulio Favre, dal settembre 1870, al settembre 1871 - Dufaure, dal settembre 1871, al maggio 1873 - Di Broglie, dal maggio 1873, al maggio 1874 - Di Cisey, dal maggio 1874, al marzo 1876 - Ruffet, dal marzo 1876, al dicembre 1876 - Giulio Simon, dal dicembre 1876, al maggio 1877 - Di Broglie, dal maggio 1877, al novembre 1877 - Di Ronchebous, dal novembre 1877, al dicembre 1877 - Dufaure, dal dicembre 1877, al febbraio 1879 - Waddington, dal febbraio 1879, al dicembre 1879 - Di Frey cinet, dal dicembre 1879, al settembre 1880 - Giulio Ferry, dal settembre 1880, al novembre 1881 - Gambetta, dal novembre 1881, al gennaio 1882 - Di Freyinet, dal gennaio 1882, al luglio 1882 - Duclero dal luglio 1882, al gennaio 1883 - Fallieres, dal gennaio 1883, al febbraio 1883 - Giulio Ferry, dal febbraio 1883, al marzo 1885 - Brisson dall'aprile 1885, a...

Ecco un'incognita che soltanto gli avveglimenti si incaricheranno di spiegare.

UNA STATISTICA

Al dicembre 1881 la popolazione italiana in Africa era rappresentata dalle cifre seguenti:

Abissinia, Scioa, Bornu, Monbutta 11. Algeria 83,898. Altri possedimenti francesi 20, Egitto 16,809, Marocco 180, possedimenti britannici 181, id. portoghesi 64, id. spagnoli 54, Tripolitania 722, Tunisia 11,106.

La totale gli italiani in Africa erano 62,203, tra i quali i calbi erano 86,528, i coniugati 20,888, i vedovi 2878, Di 1885 non si poté constatare lo stato civile.

Naturalmente il sesso maschile superava di molto il femminile.

Non vanno costati nel 82,208 i 1184 italiani abissini, galla e dawkali compresi nel possedimento d'Assab, territorio italiano.

La popolazione italiana in Africa del 1881 era più che raddoppiata in confronto a quella del 1871, che complessivamente fu di 24,104.

E' probabile quindi che ora, dopo più di tre anni da che quel censimento fu fatto, la popolazione sia nuovamente e considerevolmente aumentata, specie per nuove emigrazioni.

In Italia

Congresso di cacciatori.

La Commissione dei cacciatori di Roma si propone di tenere fra poco un comizio nazionale; a cui saranno invitati tutti i cacciatori italiani. La commissione ha già in corso i circoli deputati nelle varie provincie e ha già nella disamina del progetto di legge sulla caccia, di prossima discussione al Parlamento, sia fatta ragione dei reclami da lungo tempo esposti, e portati già all'autorità legislativa fuo dal 1874, ripetuti ancora nel 1882.

Il servizio telegrafico.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato alcuni dati statistici sul servizio del 1884.

Il movimento all'interno fu di 5,652,278 telegrammi, superando di 284,814 il lavoro del 1883.

I proventi, che ascesero a circa 11 milioni e mezzo, superarono di quasi un milione quelli dell'anno precedente.

Il valore dei telegrammi governativi in franchigia ammontò a L. 1,113,139.

Le spese salirono a L. 9,174,138, e superarono di L. 388,910 quelle dell'esercizio precedente.

22. APPENDICE

CLEMENTZA DE BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

I due uomini discussero per la scala del piccolo gabinetto, debolmente rischiata dalla lampada d'alabastro. Alla porta della biblioteca si trovarono nell'oscurità; Cristiano aprì una lanterna cieca di cui s'era munito, e fece uscire luce sufficiente per guidare i loro passi. Traversarono la galleria della galleria dei quadri, il vestibolo e salirono quindi la scala maggiore. Al veder passare fra l'ombra della notte quelle due figure, che il riflesso della lanterna rendeva colla sua volubilità più misteriose, ognuno avrebbe volontariamente presentato qualche dramma lugubre. Dante seguendo Virgilio nelle vie arse della città dolente non camminava colla fronte più pallida e con più più silenzioso di Gerfauf guidato dal suo ospite a traverso i lunghi corridoi del castello, né minore era la predazione di quest'ultimo nel precederlo. Temendo che ogni piccolo rumore risvegliasse qualcuno dei domestici, e che quella passeggiata notturna n'excitasse la curiosità, tratteneva il respiro e guizzava come un'ombra, interrogando con inquietudine l'oscurità dei luoghi che percorreva.

Senza incontrare alcuno, senza che nulla li avesse palesati, arrivarono finalmente all'appartamento del barone. Col sangue freddo medesimo che aveva caratterizzata la sua condotta fino allora,

Cristiano ne richiuse con tutta cura la porta, accese sul caminetto un candelabro fornito di candele, poi si rivolse al suo camerata meno tranquillo di lui.

Nelle circostanze che domandano una decisione rapida, davanti a quelle crisi rare ma solenni della vita in cui la più corta riflessione è un ritardo inopportuno, in cui la spontaneità dell'azione diventa necessità imperiosa, gli uomini di spirito poetico hanno un singolare vantaggio: l'immaginazione uel energia nelle ore meditative della solitudine diventa una nemica talvolta fatale; ha vi in questa facoltà un'espansione che distrae buona parte di forza vitale; ad ogni idea che la colpisce, sgorga incontro in zampilli divergenti che vanno a raggiungerne le ramificazioni più impercettibili. Ma questa pronta facoltà comprensiva, questa dilatazione eccelsiva del por dell'anima non impedisce il vigore. Provoca una specie di sudore che giova al concetto ma enerva l'azione. L'immaginazione allora si spande talmente davanti ogni cosa, che dopo non ne penetra alcuna; si spunta senza inoltrarsi, s'abbaglia colla propria luce, e si perde nell'infinito che s'è aperto, invece d'arrivare all'idea. E un'arma che sbanda ed i cui colpi diventano più impotenti a misura che coprono uno spazio maggiore.

Dopo uscito del parlatorio, Gerfauf era in preda a tutti gli assalti di questa strana tortura. Per un'inevitabile fenomeno psicologico, il suo spirito in luogo d'entrare nell'intimo di quella scena così pressante, così imperiosa, s'era lan-

ciato come un'aquila negli spazi incommensurabili del dramma intero; in un istante aveva divorato il passato e l'avvenire della sua passione al punto di essere affatto distratto del presente. Il suo primo incontro con Clementza, i diversi incidenti di quell'annata sì piena di rimembranze, i successi della sua tempesta ora per ora, le mille conquiste, preludio dell'ultima, e poi quel giorno delizioso convertito in notte orribile, quella donna sì cara perduta per lui e da lui, quell'uomo cui doveva rendere un conto di sangue, tutte queste immagini s'aggravavano dinanzi ai suoi occhi come foglie secche sollevate da un turbine e volitate furiosamente nelle sue spirali.

Le emozioni invincibili di rammarico, una pietà piena di disperazione, il presentimento di catastrofi umamente inevitabili ramollirono il cuor suo affascinando lo spirito. Vide allora nei colori più odiosi l'egoismo del suo amore e il sentimento che gli aveva imposto come un dovere l'ultimo trionfo. Questa esigenza tanto comune della vanità gli parve la più spregevole, basezza. Concepì orrore di se stesso. L'ultimo sguardo di Clementza quando svedeva ai suoi piedi, sguardo di perdono e d'amore gli era penetrato nel cuore come un pugnale. E l'aveva perduta! Lei! la donna che amava la regina della sua esistenza! l'angelo delle sue adorazioni! perduta! Quest'idea era orribile, un inferno. Per alcuni momenti non poté superare la sua commozione; si sentì prendere dalla vertigine alla vista dell'abisso sovrato colle proprie mani, nel quale aveva pre-

cipitata la porzione più cara dell'anima. Fu come un accesso di spaventevole ebbrezza, e quasi smarrita il senno dal rimorso. La pulsazione delle arterie, la crispazione convulsiva dei nervi ed una trepidazione involontaria scuolò il suo organismo tanto facile ad impressionarsi. L'istante fu per lui tanto più orribile perché la violenza delle sensazioni non gliene lasciava la percezione, e si accorse che tremava, senza poter dire come Bailly: tremo di freddo.

Di fronte alla figura pallida di Gerfauf sulla quale mille passioni emozionanti s'agitavano come nuvole in giorno tempestoso, la fronte di Bergenheim si manteneva fredda e tetra come il cielo del nord. Paravane due statue una di marmo, l'altra di bronzo ancora indecise, in quel momento il poeta era al disotto del soldato, l'intelligenza elevata vinta dallo spirito volgare, l'anima entusiasta dal temperamento prosaico ed imperturbabile.

Allorché lo sguardo di Bergenheim incontrò quello d'Ottavio, personificava una vendetta sì implacabile e tanto odio che si rabbrivì come al contatto d'una vipera. Davanti lo sposo ultraggiato, che all'imponenza dei lineamenti accoppiava quella del portamento, l'amante sentì tutta l'inferiorità della sua attitudine; un'emozione pungente di dispetto e di vanità gli venne in aiuto. Repressi con uno sforzo soprannaturale di volontà l'agitazione cui s'era abbandonata, disse ai suoi nervi: non tremate più, e i nervi diventarono di ferro; al cuore: arresta i tuoi palpiti, e il cuore si petrificò. Riservò ad altro tempo dispa-

cere e rimorsi; in quell'istante queste amare esplosioni gli erano interdette: «un altro dovere lo chiamava, i costumi sono così fatti. A certi oltraggi non v'ha riparazione possibile.

Una volta aperta la strada, è gioco forza percorrerla fino al termine: il perdono non è che sulla tomba dell'offeso. Ottavio si sottomise a questa legge. Spense nell'anima la voce della scienza che avrebbe accusa la sua fermezza e riassunse l'abituale suo atteggiamento.

I suoi occhi ricamminarono a quelli del nemico il loro sguardo di sfida a morte, e prese la parola da uomo avverso a dominare gli avvenimenti della vita e a non lasciarsi sgomentare da nessuna evenienza.

Prima d'ogni altra spiegazione, disse, devo dichiararvi sul mio onore non esservi che un solo colpevole, e questo sono io. L'ombra d'un rimprovero rivolto a madama de Bergenheim sarebbe da parte vostra un oltraggio più ingiusto, l'errore più deplorabile. E a sua incapacità e senza esser stato in modo alcuno da lei autorizzato che io mi sono intitolato nel suo appartamento. Era appena entrato quando siete arrivato. La necessità mi costringe a confessare una passione che è un oltraggio per voi; io sono pronto a ripariarlo con tutte le soddisfazioni possibili; ma nel mettermi a vostra disposizione in tale riguardo, devo scolpare madama de Bergenheim di tutto ciò che potrebbe tentare alla sua virtù e alla sua riputazione.

(Continua)

La frana di Montalto.
Cosenza 17. La frana di Montalto
progredisce sempre.

All' Estero

Terramoti nella Spagna.
Madrid 17. Un terremoto fu sentito
a Segorbia e a Vilar. Nessun danno.

Madrid 17. Nuovo caso di colera fu
constatato ieri in tutta la provincia di
Valencia.

Incendio a Varsavia.
Telegrafano da Varsavia che un grande
incendio distrusse 5 case; due pompieri
e quattro donne rimasero gravemente
feriti. Si ignora l'origine del fuoco.

In Provincia

Palmanova. Il Municipio di
Palmanova ha pubblicato il seguente
avviso:

Nel giorno 27 aprile andante, ricor-
rendo il secondo mercato del quarto bi-
nelli d'ogni mese, di nuova istituzione,
avrà luogo in questa città, nella piazza
Vittorio Emanuele, alle ore 5 pom., la
estrazione d'una Lotteria autorizzata con
decreti prefettizi d. d. 21 marzo e 8
andante, n. 1148, le cui operazioni ver-
ranno compiute sotto la presidenza del
Sindaco, con l'assistenza degli Assessori
municipali.

La lotteria sarà regolata dalle norme
seguenti:

1. Si venderanno biglietti 10.000 (die-
cimila), portanti caduno tre numeri pro-
gressivi. I biglietti verranno staccati da
10 bollettini, a madre e figlia, nume-
rati dall'uno al dieci, ciascuno dei quali
ne coprirà mille. Ogni biglietto avrà
stampato il numero del bollettino e
porterà il sigillo del municipio.
2. Il Prezzo di ogni biglietto sarà di
cent. 80 (trenta), ed ogni numero con-
correrà a tutti i premi. Non vi saranno
biglietti bianchi.
3. La vendita dei biglietti si farà
presso il Municipio e presso appositi in-
caricati municipali, nelle varie parti della
città.
4. I premi saranno 3 (tre), e con-
sisteranno in animali bovini, così distribuiti:
1.° Premio, una giovane vacca;
2.° Premio, una giovane vacca;
3.° Premio, un vitello scelto; di mesi
9 circa.
5. Il primo premio verrà conseguito dal
numero estratto primo, il secondo dal
l'estratto secondo, il terzo dall'estratto
terzo, anche se appartenenti ad uno
stesso biglietto.
6. Per l'estrazione verranno riposti
in un'urna 80.000 numeri, che sono
i complessi portati dai 10 bollettini e
i premi vinti saranno consegnati tosto
dopo l'estrazione.
7. Il Municipio non assume responsa-
bilità per i numeri sbagliati dovendo
l'acquirente confrontare i numeri dei
propri biglietti con quelli delle rispet-
tive matrici.

Del Palazzo del Comune,
Palmanova, il 10 aprile 1885.

Il Sindaco
Dott. Antonio Antonelli.

Gli Assessori
Dott. Pietro Lorenzetti
Antonio Sghedani
Antonio Minni

Rissa. A Montebelluna, Luzzo Pietro
venne ferito in rissa con una ranocchia
nello stomaco, da Luzzo Domenico, il
quale si rese latitante. Il ferito guarirà
in giorni 15.

Altra rissa. A Strigno, fu ferito
in rissa, Qualissa Stefano che riportò
una ferita giudicata guaribile in giorni
otto. Il suo fratello Olimpio Giuseppe
si rese latitante.

Diagnosi. A Sesto, il 14 cor-
le bambina, Chierchia Genoveffa, trovan-
dosi a trastullare presso un fosso, vi
cadde dentro e miseramente vi si annegò.

In Città

Atti della Deputaz. Prov.
di Udine.

Seduta del giorno 13 aprile 1885.

La Deputazione Provinciale tenne a
notizia la comunicazione fattale dalla
Direzione della Scuola Convitto di arti-
cultura e pompieri, in schio sulle clas-
sifiche meritate dagli alunni alla fine
del 1.° trimestre, secondo le quali l'a-
luno di questa Provincia, collocato in
dotto convitto, Zuliani Domenico ottenne
il terzo posto in ordine di progresso.

Autorizzò a favore dei corpi mpra-
li e ditte qui appresso indicate i paga-
menti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale
di Palmanova L. 8598, per donazione di
mentecatte assunte in Sottosola nel
mese di marzo 1885.

— Al sig. Eustachio Angelo L. 250
per pigione da 18 ottobre 1884 a 12
aprile 1885, della camera del R.R. Ca-
rabieri in Bija.

— Alla Direzione del Civico Spedale
di Venezia L. 295.20 in esusa cura e
mantenimento prestato ad un manico
della Provincia da 18 giugno a 14
ottobre 1884.

— Alla regia Tesoreria di Udine
L. 2265.27 per rata II, 1885 del quoto
spettante a questa Provincia per le opere
idrauliche di seconda categoria.

— A diversi Esattori consorziali di
L. 868.29 quale rata II delle imposte
sui terreni e fabbricati a carico della
Provincia.

— All'Esattore comunale del I. man-
damento di Udine L. 648.70 per rata
seconda dell'imposta sui redditi di Ric-
chezza Mobile.

— Al signor Bardusco Marco di
L. 580.03 per fornitura di stampati ed
oggetti di scrittura nel I. trimestre 1885.

Furono inoltre trattati altri N. 42
affari, dei quali N. 13 di ordinaria am-
ministrazione della Provincia, N. 17 di
tutela del Comune, N. 4 di interesse
delle Opere Pie, e N. 8 di contenzioso
amministrativo, in complesso N. 51.

Il Deputato Provinciale
F. Mangili.

Il Segr. Selenico.

Avviso d'asta per la co-
struzione di un canale. Alle
ore 11 ant. del 25 aprile 1885 avrà
luogo presso l'ufficio municipale di Udine
il primo incanto per l'appalto del lavoro
di costruzione di un canale collettore
delle acque sorgenti lungo la sponda
destra del torrente Torre superiormente a
Zalupita in comune di Reana del
Rojaio con le quali si intende affimen-
tare un acquedotto per la città di Udine.

Il prezzo a base d'asta è fissato in
L. 7089.89; l'importo della cauzione
per contratto in L. 700; depositato a garan-
zia dell'offerta L. 700, per le spese d'asta
e contratto L. 1000.

Il prezzo sarà pagato in 8 rate, 4 in
corso di lavoro, l'ultima a lavoro com-
piuto e collaudato.

Il lavoro dovrà essere compiuto in
60 giorni continui.

Il termine utile alla presentazione
delle offerte di miglior prezzo di
L. 7089.89, sarà fissato alla ora
di mezzogiorno.

Società operaia generale.
In osservanza alle disposizioni contenute
nell'art. 36 dello Statuto Sociale, sono
convocati i Soci in generale Assemblea
nel giorno di domenica 19 aprile a. c.
alle ore 11 ant. nel locale della Società
per trattare sul seguente ordine del
giorno:

1.° Resoconto generale della Società
e delle istituzioni annesse relativamente
al I. trimestre 1885, può essere ispezio-
nato da qualunque socio presso l'ufficio di
Segreteria.

2.° Comunicazioni della Direzione.

Nel caso che non si raggiunga il nu-
mero dei Soci prescritti dallo Statuto
l'Assemblea verrà rimandata alla pros-
sima domenica 26 aprile.

Circolo Artistico Udinese.

A norma degli artisti, avvertiamo che,
dal giorno 30 del cor. mese scade il
tempo utile per la presentazione dei
lavori che devono figurare al concorso
bandito dalla Direzione del Circolo e
che venne a suo tempo pubblicato.

Ordiniamo bene di ripetere che i lavori
sono in un quadro ad olio ed all'acqua-
rello a soggetto obbligato « Il ritorno dal
marchio »; progetto di un divano da
parete per una sala da trattenimenti,
disegnato a sempiterno quattoro su scala
del 1/10; ed i premi, ai migliori di essi
lavori, consistono in un remitorio d'oro
dopo del signor Elia Morpurgo, presi-
dente, e remitorio d'argento, dono del
signor Giuseppe Maso, direttore del
Circolo.

Che vi sia bisogno di nostre parole
per indurre gli artisti a prender parte,
a tale concorso, non lo crediamo, in-
quantoché l'importanza e l'utilità stessa
che esso presenta, e che non gli si può
negare, avrebbe dovuto o dovrebbe de-
ciderli.

Con molto piacere vedremmo vinta
quell'apatia che, voglia o non voglia,
abbiamo a riscontrare nella classe arti-
stica, segnatamente nei giovani, apatia
che si rende vieppiù manifesta, quando
trattasi di far eco all'iniziativa del Ci-
rcolo; con molto piacere vedremmo, i
generosi intendimenti degli egregi ini-
ziatori di detto concorso, signori Mor-
purgo e Maso, coronati da un lusing-
ghiero e felice risultato.

E qui ci odo in acconcio ricordare,
e lo facciamo con compiacenza e ram-
marico ad un tempo, i primi momenti
di fondazione del Circolo nostro. Grandi
erano allora le speranze che si conce-
pivano in esso Circolo, nato ne era
l'avvenire che, vaticinato dai fondatori,

pareva assicurato dall'affacciarsi degli
artisti tutti in pro suo, dallo interesse-
amento di essi per una associazione
che, sulla per sé, doveva prosperare
per essi e con essi.

La piccola nostra patria poteva, e
giustamente, andar superba di veder
sorgere un Circolo artistico, istituzione
che solo le principali città italiane hanno
il vanto di possedere, e diciamo, giu-
stamente superba, considerando la rilevante
disparità di numero degli artisti, fra
una città di provincia, quale è la nostra,
ed i ricchi e popolosi centri, disparità
che, rendendo necessario un grande
sforzo di volontà da parte di quei pochi
per conseguire quello scopo che altrove
una tale istituzione facilmente avrebbe
potuto e può ottenere, ne rendeva mag-
giore il merito, maggiormente giustifi-
cato e incontestabile il vanto del nostro
paese.

Ma furono speranze deluse, sogni non
certamente realizzati, perché, quei po-
chi artisti, su cui il Circolo poteva far
assegnamento, scorsi forse dal lento
procedere di esso verso la meta pre-
fissa, e senza pur mente che, con uno
scarso numero, non è tutto ad un tratto,
ma passo a passo che si vuol raggiun-
gere lo scopo cui si vuol appropiare,
vanno meno nel loro ardore, nel loro
interessamento; tanto necessari per
creare e mantenere al Circolo una vita
prospera e rigogliosa.

Vive pur il Circolo nostro e prospera,
ma per opera di ben altro elemento che
non è propriamente quello dal quale
esso ne prese il nome prima, non quello
cui ne erano affidate le sue sorti poi,
non è, infine, per opera dell'elemento
artistico che il Circolo vive, bensì di
quello costituito dagli amatori dell'arte.

Non intendiamo dire che il Circolo
abbia cambiato indirizzo, nemmeno
avvisio lo scopo, no, saremmo in errore:
quanto è detto qui sopra, non manifesta
che una imposta, diremo, sostituzione di
elementi, la musica, sostituita all'arte
propriamente detta, pur sempre rima-
nendo nel campo dell'arte.

E, agli artisti, che ora spetta desi-
dere sull'indirizzo che dovrà tenere il
Circolo per l'avvenire; l'attuale concorso
offre loro occasione di pronunciarsi in
proposito, e noi vogliamo sperare, anzi,
desiderare vedere, il concorso, ben
riuscito, ed il Circolo nostro, coltivare
l'arte propriamente detta, senza banali-
tate trascurare minimamente la musica,
la quale, pur coltivata nel modo con
non può che ridondare a vantaggio e
lustro dell'istituzione.

Ch'è perdonato poi gli artisti se man-
festando una nostra idea diciamo che
ci troveremmo costretti ad appoggiare
la deliberazione che fosse per prendere
la Rappresentanza sociale, ove avesse
a deplorare un aborto nel detto concorso,
di dedicare tutte le sue cure ed i mezzi
dell'istituzione a favore della parte mu-
sicale, la quale ormai tanto contribuisce
a mantenere in vita il Circolo nostro.

X.

Per un nostro friulano. Leg-
giamo nell'Adriatico che tutti i giornali
liberali di Roma eccitano il governo ad
aiutare il nostro patriota friulano Zai nella
compilazione della statistica dell'esercito
meridionale del 1880. Si spera che il
Coppino aderirà a questo desiderio con
tanto calore e tanta unanimità man-
ifestato.

Doti a donzelle. È aperto il
concorso a doti o grazie presso vari
istituti più della città soliti ad estrarle a
sorte annualmente in occasione della
festa dello Statuto. L'iscrizione rimane
aperta fino al 15 maggio p. v. e per
concorrerci abbisognano i requisiti di
miserabilità, e di essere nubile, compro-
vati da certificato municipale o parro-
chiale.

Per nozze. In occasione delle
nozze favolissime celebrati tra l'egre-
gio sig. Giovanni Del Missier e la ge-
niale donzella Elena Cornelli, i distinti
professionisti del Foro Giulio, ebbero la
bellissima idea di pubblicare per le
stampe un componimento comico che
si legge tutto d'un fiato e col massimo
piacere.

È una esumazione, e porta per titolo:
Curiosità sacro-madame.

L'autore di questo lavoro successo
è un giovane che la morte farà troppo
presto, e che avrebbe forse lasciato orma
durevole di sé: Giuseppe Dondo.

Il bravo tipografo civildoso signor
Fulvio Giovanni non intraprese la stampa
che riuscì nitida, accuratissima ed ele-
gante come solitamente avviene di tutti
i lavori della sua tipografia.

Programma dei pozz musicali

1. Marcia « Eugenia » D'Alto
2. Duetto « I Massaderi » Verdi
3. Polka « Rimebranze » Bocchi
4. Alto terzo « L'Africana » Mayerbeer
5. Sinfonia « Maria de Medici » Mifand
6. Mazurka « Spine senza rose » Bianchi

Uve da tavola. Il ministro di
agricoltura, industria e commercio ha
diramato la seguente circolare:

« Allo scopo di incoraggiare la pro-
duzione e il commercio delle uve da
tavola;

Uditi l'avviso del comitato centrale
ampelografico

Delimitari:

È aperto un concorso a premi fra i
produttori di uve da tavola delle pro-
vince di Udine, Treviso, Venezia, Pa-
dova, Vicenza, Verona, Mantova e Bre-
scia.

I concorrenti dovranno possedere al-
meno 200 ceppali di viti da tavola e
presentare i campioni di esse in occa-
sione del concorso agrario che si terrà
in Udine nell'autunno del 1885.

I premi consisteranno:

1. In una medaglia d'argento con L. 500.
2. In una medaglia d'argento con L. 200.
3. In quattro medaglie di bronzo con
L. 100 ciascuna.

I concorrenti dovranno inviare le loro
domande al ministero di agricoltura, in-
dustria e commercio (Direzione generale
dell'agricoltura) non più tardi del 31
dicembre 1885, e dovranno pure per-
mettere che gli incaricati del ministero
stesso possano visitare la piantagione
delle viti.

Al concorso in Udine i campioni delle
uve dovranno essere accompagnati da
una relazione sulla coltivazione e da un
saggio del modo di imballaggio e spedi-
zione delle uve stesse.

Il presente decreto, da registrarsi alla
Corte dei conti, sarà a cura del pre-
fetto, fatto inserire nel Bollettino degli
atti ufficiali delle provincie accennate
e nei giornali agrari e politici del luogo
nonché pubblicato all'albo dei comuni
interessati.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1885.

Il ministro B. Crimaldi.

Congresso concorso ginnas-
tico regionale. La presidenza
della società ginnastica di O. Rayer di Ve-
nezia ha pubblicato un manifesto al gi-
nastio della Società Federata della Regione
Veneta invitandoli a partecipare al Con-
gresso Regionale che avrà l'onore di
presiedere nella sera e gloriosa città.
Diletti amici sono i dice il manife-
sto — a cura dell'istituzione procura-
tore delle discipline ginnastiche veniva
fondata la federazione. Ora tocca a voi
mostrare che questi anni non andarono
perduti.

Società ginnastiche non federate — a
tutti i sodalizi affini — a quanti abbo-
rono l'energia e la forza, radici an-
tiche dei nostri mali. A quanti amano
il lavoro e il coraggio, a quanti dispo-
nati a ricostruire tra noi la pianta
dono.

A Venezia i ginnastici troveranno
semplici ma cordiali e lieti accoglienze,
ed essi accorrono certo numerosi
all'invito della Società ginnastica.

La Scuola Superiore di
Commercio a Venezia. La di-
rezione, avvisa che per ordine del mi-
nistro di Agricoltura, Industria e Com-
mercio, lunedì 20 cor. verranno riprese
le lezioni nella scuola Superiore di Com-
mercio in Venezia.

Alla Stella d'Italia. Domani
si chiude, per ora, la serie dei tanto
graditi ed applauditi concerti dati nel
elegantissimo restaurant della « Stella
d'Italia ».

Vi furono dati finora ben ottanta
concerti a favore del pubblico mal-
fede difetto; anzi, si direbbe sempre più,
talché era diventato proprio di moda
l'assistere a questi gentili trattenimenti.

Speriamo di rivedere ben presto i
bravi artisti e di riapplaudirli come si
meritano.

Domani intanto alla distinta e gentile
direttrice sig. Berta de Rader e ai suoi
valenti compagni daremo il saluto d'addio
con la certezza di rivederli tra breve.

Il programma del concerto di domani
è dei più variati ed attraenti.

Teatro Minerva. Questa sera
serata d'onore del distinto artista bri-
lante Ferruccio Benini, col seguente pro-
gramma:

1. Una lettera assicurata, nuovissima
commedia in un atto.
2. Cavalleria rusticana di G. Verga.
3. Seta o cotone, commedia in due
atti nuovissima, mai rappresentata.
4. Chiusura la spazzola lo scherzo co-
mico. Una scommessa di Ferruccio Be-
nini.

Domani ultima rappresentazione con
il dramma di Inghilterra: Malacarne.
Speriamo vedere finalmente in queste
due sere un Teatro affollato.

POSTA ECONOMICA

Sig. I. C. Venezia.
Tropo forte. Speriamo accontentarsi
un'altra volta.

Note scientifiche

I ragai. Nella rivista scientifica
italiana La Natura, il prof. Licata ha
consacrato alcune brillanti pagine ai ra-
gai, ed alla ammirabile intelligenza che
essi dimostrano in alcuni loro abiti.
L'autore si sofferma sulla bruttezza delle
varie specie, da quelle piccolissime a
quelle grandi come pulcini, bruttezza
che a moltissimi ispira una paura ed
un disgusto invincibili. Ed oltre all'es-
sere brutti, sono malvagi, rapaci, dotati
di un'agilità e di una puzza a tutta
prova.

Eppure i ragai anatomicamente e psi-
cologicamente sono vere meraviglie della
natura, e molti grandi ingegni ebbero
per essi parole di ammirazione. Non
hanno come le api e le formiche il vi-
vere in società che ne ajuti lo sviluppo
della facoltà intellettuali, e nondimeno
coel solitari questi piccoli mostri danno
prove meravigliose di astuzia, di gu-
sto e di giudizio; sono, dice il Licata,
i veri filosofi del basso mondo animale.

I ragai amano la musica, per effetto
della quale stanno quasi coipiti da in-
notismo; amano però il genere delicato
come gli a soli del flauto, del violino,
ecc. ed aborriscono la musica rumorosa;
così che a Lipeta, in un concerto, un
ragai calò dal lampadario a pigliare un
pezzo per violino, ma se ne andò al
principio di una sinfonia. Sono poi fa-
cilmente addomesticabili, e prendono
confidenza, con chi fa loro delle buone
grazie; è inutile qui ricordare il ragai di
Silvio Pellico, e quello di Carlo II
di Danimarca, il Buzner poi narra di
un ragai al quale fece dei dispetti, e
che avvenne a male, non solo non
volle da lui prender più cibo, ma soggliò
dal suo nido.

Ammirabili sono i nidi setacei che i
piccoli animali si costruiscono, e di cui
l'apertura fatta a imbuto è provvista
di una porta fatta come a corniera alle
pareti, e con dei buchi nei quali il pro-
prietario passa le zampe per tenerla
ben chiusa. E di questa porta hanno
cura speciale e non mancano di ripa-
rare qualunque guasto. È noto che al-
cuni ragai tassano le tele, altri no a
seconda dello speciale ambiente in cui
vivono o cercano preda. Del filo che il
ragai può emettere, egli si serve em-
piricamente per lanciarlo ad afferrare
un punto lontano e tendere così un
punto spesso per attaccarsi e
arruocharsi alla ginnastica necessaria
per portarsi nei vari luoghi.

I ragai mostrano una straordinaria
nel tenen pulito il loro nido, e nel ri-
parare i guasti che producono nelle
loro tele. Il Wood narra di un ragai
che durante un temporale, avendo avuto
le tele rotte dal vento non le accomodò,
ma impadò loro di sbattersi attaccandovi
una specie d'ancora formata da un pez-
zetto di legno spesso ad un filo. Il
Licata termina il suo interessante arti-
colo col ricordare due specie: la prima,
la diomedeus ambigua, scorre sulla su-
perficie delle acque, e si costruisce una
piccola barchetta di fogliuzze, ove im-
barca la preda. La seconda, l'oryzometra
acquatica, costruisce la propria abita-
zione in fondo alle acque tra folte
piante; per respirare, questo piccolo
palombaro trasporta dall'esterno sotto il
proprio addome una bolla d'aria, che
va ad imprigionare tra le foglie. Quando
ha raccolto un numero sufficiente di
bolle d'aria le ricopre con una vol-
ticella di seta; sotto due di queste vol-
ticelle, unite con un passaggio, scende
ad un filo, maschio e femmina, vivono
e fecondi, tranquilli in una casa
di luce.

Apoplessia. Perché ai nostri
giorni essa è diventata così frequente
l'apoplessia? Ardua sarebbe la risposta
se si volesse scendere a tutte le cause
prossime di sì terribile sventura che
nel pieno della salute colpisce l'uomo
fra le sue occupazioni ordinarie, nel son-
no, nel piacere, senza prodromi, senza
precuratori ma che in un attimo lo rende
o freddo e cadavere o, quel che è peggio,
paralitico e demente, di peso a se, ed
egli altri. Onde salvaguardarsi il più pos-
sibile da tale pericolo bisogna risalire
alle sue origini, e queste si trovano in
specie nello ingrossamento e condensa-
mento eccessivo del sangue. Questo, o
troppo ricco di globuli rossi, o carico
troppo di fibrina, o invaso da estranei
pericolosi umori disciolti, poco scorre-
vole ed attaccaticcio quasi alle parti va-
scolari di guisa che lenta diviene la cir-
colazione in specie nei vasi di miglior
calibro. Allora, pur troppo sovente
avviene che congestioni accadono, da
cui stasi, rotture di vasi, apoplezie, o
veramente il sangue stesso forma co-
aguli (Emboli) che trasportati dal torren-
te della circolazione passando dai vasi
grandi ai più piccoli finiscono per co-
struire qualcuno, e trascinare la cir-
colazione stessa portando la morte im-
mediata. Pensino a ciò seriamente

gli uomini pingui, di collo corto e coloro che vanno soggetti a capogiri, ecc., ed invece d'indebolirsi non inutili preventivi salassi, ricorrono allo Sciroppo di Parigina, del Mazzolini di Roma che l'esperienza ha mostrato unico vero preventivo l'apoplezia perchè potentissimo nel rendere il sangue più solido e più scorrevole. Si vende a L. 9 la bott.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comandati, Veneta farmacia Metzeralla Croce di Malta.

Varietà

Tre assassinati in Calabria. Da Portigliola calabrese giunge notizia al giornale di Napoli di un fatto che ha impressionato tutto il paese. La sera di Pasqua, alle 10 una comitiva di giovanotti, venuti la maggior parte dalle vicine campagne a godersi la festa, uniti agli altri del paese, scorrevano, com'è costume di fare nei giorni solenni, le vie, cantando alle loro innamorate lontane o vicine, al suono dei pifferi e della chitarra.

Alla comitiva si unirono i curiosi e coloro che trovavano troppo lunga la notte, preferivano digerire la cena *à la belle étoile*.

Si arriva innanzi alla casa di tal Sansotta Francesco, contadino.

Si fa alto appiè della scala esterna. Gli abitanti sdraiati in un circolo intorno ai suonatori che cominciavano a preludere, e al giovanotto cantore.

Era questi tal Spagnolo Domenico, giovane contadino, che amava la figlia del Sansotta, dalla quale era permentito amato contro la volontà del padre e della madre di lei che voleva invece maritarla ad un certo Longo Bruno, contadino del vicino comune di San Ilario.

Cominciata la canzone venghò fuori il Sansotta e la moglie, e dal pianerottolo della scala, dicono che non vogliono si canti innanzi alla loro casa. Ma è tutto inutile; la moglie, vedendo che le parole erano rimaste senza ascolto comincia a tirar gli piedi e colpisce parecchi che stavano di sotto.

Nondimeno la canzone va innanzi. Improvvisamente si ode una terribile detonazione. Era il Longo che dalle scale della casa aveva esplosa la sua pistola, poi era fuggito a nascondersi nella casa del Sansotta.

Tre dei più vicini a lui, bastemmiando gli corrono dietro per afferrarlo ed entrare in casa del Sansotta anche loro.

La guardia municipale Ossacchi Giuseppe, che in quel momento arrivava, si lanciò anch'essa una dovetta arrestarsi sul pianerottolo della scala: la porta era sbarrata; dentro, silenzio profondo. Si corse allora ad informare l'autorità locale e il sindaco signor Frunco avvocato Francesco, il segretario e l'assessore delegato, armati di rivoltella, furono immediatamente sul luogo.

Si sale la scala e si intima di aprire. Ma il Sansotta risponde: non esser quella l'ora di aprire. Allora il sindaco in nome della legge ripete l'ingiunzione minacciando di far abbattere la porta.

Si apre finalmente e si è innanzi a uno spettacolo orrendo. I tre individui corsero dietro al Longo, cogli occhi orribilmente stravolti, giacevano a terra cadaveri, immersi in un lago di sangue. Il Longo cadiuto dal Sansotta a misura che erano entrati, li aveva freddati a colpi di pugnale.

Il sindaco, intimato l'arresto a tutta la famiglia Sansotta, fece perquisire la casa, e non avendo rinvenuto alcuno al primo piano, passò alla perquisizione del solaio.

E qui che il Longo s'era nascosto, cacciandosi in un grosso cesto cilindrico, nel quale i contadini sogliono tenere i cereali. I rei furono assicurati.

I tre uccisi erano Rocco Cardillo, che ricevette sei colpi di pugnale, e uno di cuore; Vincenzo Mirarchi, pipaiere, freddato con una sola pugnata al cuore, e Rocco Labadessa, che fu addirittura crivellato da dodici colpi di pugnale.

Ciò che valgono le strade ferrate del mondo. Uno statistico inglese ha calcolato che il capitale rappresentato dalle ferrovie in esercizio nel mondo intero ammonta a 4440 milioni di lire sterline, ossia 111 miliardi di franchi.

In quel totale gli Stati Uniti figurano per 1190 milioni — la Russia per 809 — la Gran Bretagna e l'Irlanda per 770 — la Francia per 494 — la Germania per 476 — l'Austria-Ungheria per 225 — l'Italia per 107 — la Spagna per 79 — il Canada per 72 — il Belgio per 61 milioni.

Notiziario

Credito fondiario — A. V. Emanuel.

Roma 17. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che autorizza la Banca

nazionale ad esercitare il credito fondiario.

Il 28 corr. si riunirà la commissione per la scelta della statua equestre del Monumento a Vittorio Emanuele.

La relazione Saracco.

I giornali pubblicano ampi estratti della relazione Saracco sulle convulsioni.

È un lavoro conciso, che occupa una cinquantina di pagine appena.

La relazione è tutta favorevole al progetto. Termina con tre ordini del giorno:

Il primo invita il governo a dare, nelle opere di miglioramento, la precedenza alle linee di interesse militare.

Il secondo determina le norme per la separazione dell'azienda ferroviaria dal bilancio dello Stato.

Il terzo stabilisce che il riparto dei mille chilometri di nuova linea si debba fare dietro esame del consiglio dei lavori pubblici o di apposita commissione dopo udite le rappresentanze provinciali e con giusti riguardi alle località, che più difettano di ferrovie.

Saracco, conchiude manifestando la speranza che, una volta chiusa l'ardua questione, tutti gli uomini di buona volontà diano pieno e sincero concorso a raccogliere i maggiori frutti.

Un'occupazione igienica.

Narrano alla Tribuna che l'ambasciatore francese Decrès si è recato ieri alla consulta per chiedere spiegazioni all'on. Mancini intorno all'occupazione di Arafail.

Il Decrès sarebbe dichiarato soddisfatto per la risposta del nostro ministro.

L'on. Mancini lo avrebbe assicurato che quell'occupazione è temporanea e diretta al solo scopo igienico e strategico.

Il prof. Brunetti.

Il prof. Brunetti si reccherà a Berlino per seguire i corsi di parasitologia del prof. Koch.

Un pranzo all'on. Marazio.

Venezia 17. L'on. Marazio accettò l'invito del pranzo offertogli pel 22 corr. da questa associazione liberale progressista e promise di tenere in questa circostanza un discorso politico che è qui aspettato con vivo interesse.

Oh! Oh!

Si ripete con insistenza che gli assuntori delle Convenzioni, visto che i tempi ora volgono poco propizi ad un grande mercato di azioni, cerchino di rompere i contratti, rifiutando di accettare le modificazioni introdotte nel progetto dalla Camera dei deputati.

La quarta spedizione.

Annunciati per primi di maggio l'invio a Massaua del piroscafo Palestina della Navigazione Generale con le seguenti truppe: Un distaccamento di artiglieria da fortezza, composto di cinquanta uomini del diciassettesimo reggimento; Un distaccamento del genio, composto di cinquanta uomini del secondo reggimento;

Un plotone di cavalieri di frenta uomini del reggimento Caserta;

Alcuni uomini della sussistenza;

Un corpo di musica;

E alcuni ufficiali destinati a sostituire quelli partiti da Massaua, perché promossi, o malati, o destinati altrove.

Il missionario Marzano è stato destinato capellano di uno dei battaglioni d'Africa.

Una ferrovia Africana.

Il ministero della guerra ha fatto acquisto del materiale fisso e mobile occorrente per la costruzione di dieci chilometri di ferrovia economica, sistema Decauville, per collegare i vari punti, occupati finora dalle nostre truppe nella vicinanza di Massaua.

Come motori della ferrovia verrebbero adoperati intanto i cavalli e i cammelli, riservandosi, ove fosse necessario, di fare acquisto di piccoli motori a vapore.

La crisi ministeriale.

Si assicura nel modo più assoluto che l'on. Martini, segretario generale all'Istruzione pubblica, ha presentato ieri le sue dimissioni; si assicura che oggi ha fatto lo stesso l'on. Coppino.

La causa della crisi sta nel dissenso sorto per la questione universitaria.

L'on. Depretis aveva promesso la pubblicazione della relazione di inchiesta, qualora le università si fossero riaperte tranquillamente, senza soprattutto nuove intenzioni al governo da parte degli studenti.

Invece dopo l'apertura delle università, che ebbe luogo senza il menomo incidente, l'on. Depretis continuò ad opporsi a quella pubblicazione.

La Rassegna che dà la notizia della duplice dimissione, in modo dubitativo si affretta a soggiungere che conta sull'abilità di Depretis per scongiurare questa crisi.

Il regno delle manelle.

Il Diritto pubblica una lettera dell'ex

brigadiere dei carabinieri, Arnoletto, con la quale questi si offre a provare ampiamente, con testimonianze, la esistenza della nota circolare che sarebbe stata diramata a tutte le stazioni dei carabinieri. — Questa circolare, come asserisce, impone ai carabinieri di far tanti arresti quanti sono i reati commessi nel distretto, e in mancanza di reati fare almeno un arresto al mese.

L'offesa Alfassa-Camondo.

Parigi 17. La stampa all'unanimità fa pressione sul Banchiere Camondo per indurlo a pagare le differenze del genero Alfassa. (La bellezza di 15 milioni). Camondo persiste nel rifiuto.

Fallirono alcuni grandi banchieri di Stoccolma.

Ora, a Parigi, le grosse esecuzioni giudiziarie si ritengono finite. Le notizie politiche sono rassicuranti, il denaro è abbondante. Lo sconto fuori banca è al 2 e mezzo per cento.

Ultima Posta

Gli inglesi nel Sudan.

I mahdisti battuti dai mahdisti.

Dongola 17. Le tribù rivolte contro il Mahdi sconfessero recentemente le truppe mahdiste comandate dallo Scioico Abunga a Daralbandet, 50 miglia distanti da Elbeid.

A Suakim.

Suakim 17. Un distacco occupò Otac. Attendono 1200 colles indigeni per affrettare la ferrovia.

Suakim 17. Tre colonne, una da Suakim, una da Kandouh e una terza da Otac si avvanzeranno domani sopra Deberet e cercheranno di circondare il nemico.

Il conflitto Anglo-Russo.

Sempre allo stesso punto.

Londra 17. Lo Standard dice: Nei circoli ministeriali la speranza di pace continuava. I consigli dell'imperatore di Germania produssero grande effetto sull'animo dello czar. L'organizzazione del governo provvisorio a Pechino non interesserà le trattative.

Il Morning Post crede che la situazione è invariata.

Il Times continua a consigliare gli armamenti.

Le ultime notizie.

Londra 17. — Comuni — Gladstone, rispondendo a Northcote e ad altri, dice che le notizie ulteriori di Lumsden annunziano una dichiarazione del capo di stato maggiore russo la quale dimostra che gli ufficiali non ebbero partecipazione che il 29/4 dell'accordo anglo-russo del 17/8. Un lungo dispaccio cifrato di Lumsden in data del 13/4 fu ricevuto oggi.

Traducesi attualmente questo dispaccio.

Il governo non ha ancora fatto comunicazioni a Pietroburgo riguardo lo stabilimento dell'amministrazione a Pechino. Esso aspetta, prima di farne, ulteriori notizie in proposito.

Pittmaurice rispondendo a Bartlett dichiara che a tenore delle ultime notizie di Lumsden le truppe afgane ritirandosi da Pechino trovavano il 10/4 parte a Kalenaw e parte a Kushk.

Telegrammi

Londra 17. Lo Standard ha da Hong Kong:

Le autorità di Pechino terranno il viceré di Canton responsabile dell'osservanza dei preliminari di pace. Due vapori cinesi si recano a Formosa per ricondurre le forze imperiali.

Parigi 17. Temesi qualche nuovo incidente franco-chinese in seguito al contordine tardamente telegrafato a Courbet dal precedente gabinetto di non sgombrare Formosa. Diceasi, ora, che Courbet domandò si convertissero le Pescadore come compenso all'abbandono di Formosa.

In attesa della decisione definitiva continuerà occupare le Pescadore.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 16 aprile

Il mercato odierno trascorse ancora in mezzo ad un monotono andamento di affari.

Poche domande si ebbero in tutti gli articoli, e in conseguenza anche le vendite risultano limitatissime, specie nelle lavorate.

Chi compera in giornata cerca naturalmente di approfittare delle circostanze, e le offerte basse, che generalmente si avanzano non sono certo di natura da spingere ad un maggior sviluppo e transazioni.

DISPACCI DI BORSA

VIENNA, 17.

Rendita god. 1 gennaio da 94.50 a 95. — Id. g. 1 luglio 92.83 a 93.83. Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 290. — a — Banca di Credito Veneto, 260. — a — Società Costruzioni Veneta 814. — a 816. — Obblig. Veneziana — a — Obblig. Veneto Venezia a premi 24.50 a 25. — Cambi.

Olanda sc. 8 da — Germania 4 1/2 da 129.80 a 129.80, e da 129.90 a 129.26. Francia 3 da 100.85 a 101. — Belgio 3 da — a — Londra 3 1/2 da 95.85 a 95.45. Svizzera 4 100.20 a 100.40 e da 100.40 a 100.60. Vienna-Trieste 4 da 208.50 a 204. — e da — a — Valute.

Parigi da 90 franchi da — a — Banconote austriache da 208.75 a 204.25.

Sconto.

Banca Nazionale 6 — Banco di Napoli 6 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

FIRENZE, 17.

Napoleoni d'oro — Londra 25.48 — Francese 101. — Azioni Municip. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con.) 885. — Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 985. — Rendita Italiana 94.52 —

PARIGI, 17.

Rendita 3 1/2 78.87. Rendita 5 1/2 103.86. — Rendita Italiana 94.40. — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele. — Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 25.89 1/2 Inglese 96 13/16 Italia 8 1/4 Banca di Parigi 712.

BERLINO, 17.

Mobiliare 470. — Austriache 496.60 Lombardo 219. — Italiano 84.80.

LONDRA, 16.

Inglese 96 1/2 — Italiano 92. — Spagnuolo — Turco —

VIENNA, 17.

Mobiliare 255.70 Lombardo 182. — Ferrovie Austr. 304.60 Banca Nazionale 868. — Napoleoni d'oro 93.83 1/2 Cambio Pubbl. 49.80. Cambio Londra 125.05 Austria 81.50 — Zecchini Imperiali 5.87.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 18.

Rendita Italiana 95.80 (serali) 95.70 (Napoleoni d'oro —

VIENNA, 18.

Rendita austriaca (sera) 81.80 Id. austr. (arg.) 81.95 Id. aut. (oro) 108.15 Londra 125.10 Nap. 9.87 —

PARIGI, 18.

Obbluz della sera Bond. It. 94.40.

Proprietà della Tipografia M. BARDUCCI.

BUSATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Avviso

Affine di liquidare il loro deposito macchine agricole sottoscritti vendono al 25 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica:

Maneggio per trebbiatrici ad un cavallo, nuovissimo L. 300
Trebbiatrici L. 100
Aratro all'americana L. 75
Trinciarape L. 65
Sgruatoi garantiti L. 60
Frangipaglia L. 40

Deposito acqua di CHIL.

Fratelli Dorte.

Pietra di Paragone

PER MONETE FALSIFICATE

Questa pietra è utile per cassieri, ricevitori, ufficiali di Banche, gioiellieri, orfelli, cambio-valute e particolari. Questa pietra è in forma di lapis, per cui tascabile.

Istruzione: Per sapere se un pezzo di moneta o qualche oggetto d'oreficeria sono veri o falsi basta inumidirli col dito e fregarli colla pietra: il punto inumidito, se la fragatura lascia una traccia nera il pezzo o l'oggetto è falsificato.

LIRE DUE

Deposito esclusivo per la Provincia di Udine, presso ENRICO MASON Udine.

fuori porta Villalta, Ossa Mangilli

A. V. RADDÒ

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

Fabbrica aceto di Vino ed

Essenza di aceto — Deposito Vin bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche la minuto.

L'AGRARIA

Società Anonima

d'Assicurazioni a premio fisso

contro la

MORTALITA' DEL BESTIAME

Autorizzata con R. Decreto 19 maggio 1881

Capitale sociale un milione

estensibile a 10 milioni di lire

Cautions prestata al Governo in Rendita dello Stato.

Presid. Arcoddi-Masino comm. avv. Luigi

Presidente del Comitato Agrario

di Torino, Consigliere comunale

della Città di Torino.

Direttore sig. Andrea Buttrici.

La Società L'Agraria assicura agli agricoltori il risarcimento dei danni cagionati al bestiame bovino dalla mortalità, dalle malattie e dalle disgrazie senza eccezione alcuna, e senza distinzione fra malattie ordinarie e contagiose verso il premio medio di L. 3.55 per cento, tasso compreso. Per chi volesse poi assicurare contro i soli danni delle malattie che maggiormente impensieriscono, come la Zoppia Lombarda, il Carbonchio e la Polmonera, nonché l'Alta epizootica detta volgarmente Taglione quando si spiegasse in vera Zoppia Lombarda, allora il premio sarebbe ridotto a sole L. 1.55 per cento tasso compreso.

Per bestiame cavallino, caprino suino ed ovino il premio è del 10 per cento.

Verrà ridotto il premio per le assicurazioni d'una certa importanza, proposta da agricoltori che abbiano ricoverato il loro bestiame in stalle ampie e ben ventilate, che ne curano l'igiene e la pulitezza con speciali riguardi.

Rappresentante per la Provincia di Udine

Sig. UGO FANZA

in Udine, Via Belloni, 10.

Ricerchersi abili Agenti in ogni Mandamento della Provincia.

Copia fedele. Traduzione

Parigi, 6 novembre 1883.

Stim. sig. Farmacista Galleani 71

Milano.

Noi, autori della Polvere per acqua sedativa, se da 22 anni la troviamo così balsamica nelle donne per iniezioni e lavature profonde (maggiore d'estate), non possiamo perdonarci che possa tornare tanto salutare all'uomo, sempre intendiamoci per iniezione; ma poi caso del signor L. C. bogni, e sempre bogni, la ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibilitato di fare i bagni, insupplibili, passasse nell'acqua sedativa ad avvolger bene il pene ed i testicoli e ciò sopra a mattina, almeno.

È contrario all'andamento della cura l'irregolarità, vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche preventivi prima o dopo il coito.

Vi salutiamo distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Bourse, 2 stage.

Prezzo L. 2.10 al flacone; a domicilio, a mezzo pacco postale, aggiugnasi 50 cent.

Totale L. 2.60 per posta.

Scrivere franco alla farmacia Galleani.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito, Via Aquileia n. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; Officina speciale per riparazioni.

NOVITA

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale, silenziosa,

senza navetta. Bobina contenente

600 metri di filo; ago corto. Adattati ad ogni lavoro.

Deposito della prima fabbrica germanica dei signori Gritzer e Comp. (Durlach). Macchine Singer extra modello, da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

Il Negozio Mode

della signora Fabris-Marchi è stato trasportato da Via Cavour in Via Mercatovecchio, casa Masciadri.

Pastiglie de' Stefani

(vedi avviso quarta pagina)

Udine, 1885 — Tip. Marco Bardusco.